

pomeriggio del giorno otto e tutto il giorno nove all'altezza di San Nicolò di Lido. Da questo ancoraggio, il 9, pieno ancora della commozione che l'aveva afferrato alla partenza, volle inviare al Senato parole devote di riconoscenza e di promessa. E gli rivolse questa lettera semplice e fervida ad un tempo:

« Serenissimo Principe, invocata la protezione del Signor Dio prima causa e motore delle
 « umane operazioni, ho preso ieri l'imbarco e
 « assunto insieme il peso gravissimo ed importante della carica sublime di cui per la terza
 « volta si è compiaciuta la pubblica grandezza di
 « insignirmi.

« In questo glorioso incontro ha voluto l'ecce-
 « cellentissimo signor procurator Alessandro
 « Contarini con esempio altrettanto generoso
 « quanto ammirabile esporsi ai cimenti dell'armata e coronar se stesso di merito insigne nel
 « donar con l'impiego travaglioso di luogotenente lustro maggiore alla carica e onore distinto
 « alla persona.

« Conduco meco il nobiluomo Pietro Morosini mio nipote in qualità di governatore della
 « galera bastarda per apprendere gli ordinamenti della professione e a consumar le primizie
 « degli anni fra i conflitti della guerra per darmi la consolazione di veder nell'età mia avanzata
 « trapiantarsi nella casa un olocausto di tributaria ossequiosa obbedienza rassegnato